

L'ACCORDO MORANZANI TRADITO : UNA VERGOGNA NAZIONALE

Le associazioni ambientaliste nel 2007 avevano pesantemente criticato l'Accordo Moranzani prevedendo il fallimento di una linea assurda che gabellava una mega discarica per 2 milioni di mc. di fanghi inquinatissimi (dallo scavo dei canali portuali) con la promessa di sovrapporvi poi un così detto "parco lineare" lungo il naviglio Brenta da Fusina a Malcontenta (proprio in un'area "paesaggistico-ambientale" vincolata già tutelata e da bonificare dove per norma "non sono ammesse nuove discariche") e con altre promesse disattese poi per un decennio: l'interramento dell'elettrodotto Terna e lo spostamento dei depositi della S. Marco Petroli da Malcontenta.

La Commissione di Salvaguardia esaminando l'Accordo già sottoscritto da tutti gli enti istituzionali, nel 2008 ha prescritto almeno la "attuazione delle soluzioni per il trasferimento dei depositi petroliferi", la "protezione dello stoccaggio provvisorio dei fanghi", i "trattamenti per l'abbattimento dei metalli pesanti e contaminanti inorganici e i trattamenti termici per la contaminazione di microinquinanti organici", la "messa in sicurezza delle discariche esistenti nell'area Moranzani", la "verifica della possibilità di smaltire quantità minori di sedimenti al fine di realizzare una collina meno alta dei 14 metri ipotizzati". Nessuna di queste prescrizioni è stata attuata.

Per molti anni i cittadini sono stati coinvolti in assemblee pubbliche della "Agenda 21", con tanto di decisioni finali formalizzate e ogni volta verbalizzate e sottoscritte da tutti gli enti.

Ora una delibera di Giunta Regionale del 26 ott. 2016 che reca in allegato un "Atto Aggiuntivo all'originario Accordo di Programma" sottoscritto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Veneto, dal Comune di Venezia e dall'Autorità Portuale ha deciso, all'insaputa di tutti, di annullare tutti gli impegni pubblicamente sottoscritti con la popolazione.

Per sanare un deficit della Sifa (società consortile di Veritas, Veneto Acque-Regione e del gruppo Mantovani che gestiscono il depuratore di Fusina) si cambia destinazione ai finanziamenti pubblici (della Legge Speciale, del Porto ed altri) e si congelano gli impegni dell'Accordo Moranzani sino al 2041.

Qualcuno si farà carico di far verificare la correttezza giuridica ed economica di un tal modo di agire (dalla Procura della Repubblica, dalla Corte dei Conti, dall'ANAC, ...), ma nelle sedi istituzionali (parlamento, consiglio regionale e comunale) c'è ancora una qualche dignità in grado di chiamare a rispondere politicamente e anche moralmente nel merito e nel metodo di questo modo di amministrare gli interessi dei cittadini e gli impegni presi con la comunità?

Stefano Boato
Giampietro Pizzo

VENEZIA CAMBIA

6 1 2017